

## ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annui... 24  
semestrale ... 12  
trimestrale ... 6  
mese ... 2  
Pegli Stati dell'Udine postale si aggiungano le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione, l'via della Prefettura, N. 6. — Nuovi separati si vendono all'Edicola, ed in Mercato Vecchio presso il rivenditore giornali, n. 31. Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

## INSEZIONI

Non abbiamo inserzioni, se non a pagamento anticipata. Per una sola volta in IV<sup>a</sup> pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un addono. Articoli comunicati in III<sup>a</sup> pagina cent. 15 la linea.

**Udine, 20 febbraio**

La stampa estera non si occupa oggi che del discorso pronunciato dal generale russo Skobelev in risposta ad un indirizzo di omaggio e di simpatia dei Serbi dimoranti a Parigi. I Giornali di Vienna chiamano quelle parole *molto acerbe*; i diari di Berlino le giudicano addirittura provocatrici; quelli di Parigi al discorso ed all'Oratore attestano la loro benevolenza.

Noi, avendo soltanto dato un cenno telegrafico di esso discorso, vogliamo oggi riprodurlo nel suo testo più esteso, come venne comunicato ai giornali parigini.

Il generale Skobelev sarebbe espresso così:

È inutile che vi dica, amici miei, quanto profondamente io sia commosso dalla vostra dimostrazione. Vi giuro che è una fortuna essere circondato da giovani rappresentanti della Serbia, la prima che inalbera la bandiera della libertà slava nell'Oriente slavo. È necessario che io vi dica perché la Russia non istia all'altezza dei suoi obblighi patriottici in generale, e della sua missione in particolare: perchè noi tanto nell'interno quanto all'estero siamo dominati da influenze straniere. Noi non siamo di per sé di noi in casa nostra; il forastiero c'è dappertutto, la sua mano si cela in ogni cosa. Noi siamo vittime ingannate della sua politica, vittime dei suoi intrighi, schiavi della sua potenza. Noi siamo a tal segno indeboliti e dominati dalle sue innumerevoli e deplorevoli influenze, che se, come io spero, si tenterà un giorno il riscatto, questo sarà effettuabile soltanto col brando impugnato.

Or bene, come si chiama questo straniero, quest'intruso, quest'intrigante, questo nemico pericoloso per la Russia e per gli Slavi? Lo voglio nominare. Egli è il promotore della *spinta in Oriente*, voi lo conoscete, è il tedesco. Io ve lo ripeto, e vi prego di non dimenticarlo: il tedesco è il nemico. La lotta inevitabile fra tedeschi e slavi è anzi imminente; sarà una lotta lunga, sanguinosa, orribile; ma sono persuaso ch'essa terminerà colla vittoria degli slavi. Voi soiate sapere a qual partito dobbiate attenervi, poiché già scorre sangue slavo. Io vi dico soltanto, se si attacheranno gli stati protetti da patti europei, ebbene, allora non sarete i soli a pugnare. Ancora una volta vi ringrazio ed a rivederci sul campo di battaglia contro il nostro comune nemico.

Or nella stampa ufficiale di Berlino contro questo discorso chiedesi dal Governo dell'Imperatore una energica protesta, e tale che il Governo russo sia costretto ad una formale riprovarazione delle parole di Skobelev. Se non che le ultime notizie accennano essere quel Generale più che mai nelle grazie dello Czar; quindi l'induzione assai sconsigliante per noi amici della pace, che la Russia possa assai presto provocare una nuova guerra, forse anche repentina necessaria per rendere manco pericoloso il *nihilismo* nell'interno del vastissimo Impero.

Baccelli risponde.

Bianchi ringrazia.

Baccelli presenta una Legge per la spesa straordinaria di lire 238,500 per rimborsare gli ospedali civili di Bologna delle somme anticipate e da anticipare per trasferimento ed assetto definitivo delle cliniche universitarie nell'ospedale di Sant'Orsola. Su proposta di Guiccioli, è dichiarata d'urgenza.

Riprendesi la discussione degli articoli della legge per l'abolizione dei ratizzi in comuni delle provincie meridionali e si approvano dal 2 al 4. Sul 5 Chimirri svolge un emendamento ed altri fanno osservazioni diverse.

Si approva però la pregiudiziale proposta da Fusco e l'art. 5 nonché il 6.

Toscanelli propone un articolo addizionale.

Ercole appoggia, ma Baccelli osserva occorrere invece una legge generale che si sta elaborando.

Toscanelli ritira la sua proposta sostituendovi il seguente ordine del giorno, firmato anche da Ercole:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro che presenterà una legge per unificare il concorso dei comuni nelle spese della pubblica istruzione e passa all'ordine del giorno. »

Baccelli l'accetta e la Camera l'approva. Quindi si aggiorna al 2 marzo e levasi la seduta alle ore 4.40.

## NOTIZIE ITALIANE

Roma. In seguito a proposta del Ministro della guerra, il generale De Sonnaz è stato nominato governatore del principato ereditario. Il colonnello Osio ne sarà vice-governatore.

— Corre voce che, votate le leggi più importanti, la Camera verrà sciolta. Probabilmente i lavori parlamentari richiederanno circa quattro mesi; per il che lo scioglimento avrà luogo in luglio od agosto e le elezioni generali in settembre od ottobre.

Napoli. La salute del generale Garibaldi continua a migliorare. Se non sopravvengono nuove complicazioni, entro pochi giorni sarà pienamente ristabilito.

## NOTIZIE ESTERE

Austria. Si vano moltiplicando le manifestazioni delle provincie contro la nuova legge scolastica.

Numerose petizioni in proposito vengono dirette al Parlamento.

Germania. Il progetto della politica ecclesiastica elaborato dalla commissione viene considerato come offrente nuove concessioni alla curia vacicana, senza speranza che abbia a seguirne la pace fra Stato e Chiesa.

Serbia. Si telegrafo da Belgrado che colà fu scoperta una congiura, e ch'era progettato un attentato contro il principe Milan. I congiurati fraternizzavano cogli insorti dell'Erzegovina. Questo sintomo, per essere il primo, è molto grave.

Russia. Il generale d'artiglieria Kryschansky ed il consigliere intimo al ministero dell'interno Klirnoff, furono sollevati dalle funzioni. Il decreto destò grande impressione.

— La commissione per la riforma dei tribunali rurali nelle provincie balche ha deciso di stabilire le pene corporali e di darvi maggior estensione che per lo passato.

## NOTE LETTERARIE

### POESIE MINIME

di

LUIGI PINELLI

(Seconda ediz. aum. — Zanichelli, Bologna)

Diciamolo subito: chi si fosse formata la convinzione che

« L'amor, la primavera, il sol, le stelle,  
Il mare, i monti verdi, i fiumi, i laghi,

e i nobili affetti e il culto d'ogni cosa bella non siano altro che

“ . . . . . bagatelle ”

Rancide chicche, puerili vaghi,

e volesse cercare in questo libro

“ Cosa che faccia abbividir la pelle, ”

no sfoglierebbe inutilmente le pagine.

Né a chi fosse avvezzo a trovare l'interessante nel romanzo d'appadice, o

nel resconto del processo scandaloso del giorno, consiglierebbe la lettura di questo volume; ai giovani bensì la consiglierebbe e a tutti coloro che nella incredibile irruzione di tante stramberie in prosa e in rima quale intorno giornalmente ci piovono, abbiano avuto la fortuna di salvare dal totale naufragio un po' del nativo buon gusto.

Sono, queste del Pinelli, poesie presso che tutte del genere detto soggettivo:

così ch'è della piena e luminosa giornata dell'entusiasmo a quella sconsolata e grigia dello sconforto, dall'ora malinconicamente beata ne' ricordi d'un amore lontano a quella divina ne' dubbi d'un amore nascente, dal momento

splendido d'ira all'ora pensosa e dolce della pietà e a quella freddamente illuminata dalla lama dell'ironia, esse riflettendo nel loro insieme tutta la vita interiore del poeta. Scelto, dunque, e serio e d'animo pronto a ricevere ogni impressione del bello, a ripercorrere ogni nota del sentimento auguriamo il pubblico a questi canti, ne' quali batte a nudo un cuore affetuoso e palpitante d'una' alta e gentile anima di poeta.

Le *Poesie Minime* non collocheranno certamente il Pinelli nella falange di que' grandi che abbracciano in sintesi potente un vastissimo concetto e dalle cui dita di ferro balza rude, ma gigantesca, ma eternamente scolpita nel porfido, l'opera che s'egerge solitaria nei secoli. Non che nel Pinelli manchi l'occhio dalle larghe vedute e l'energia comprensiva del pensiero; basterebbe infatti, a provareci il contrario, il *Saltarello* del bosco Montello, questa lirica forte e severa come gli immuni tronchi delle secolari querce che canta, per entro a cui versi è l'orrore sacro della scara foresta e nelle cui strofe solenni e piene di pensiero si riassume la millenaria vita del mondo — ma certo è che questi libri di carattere intimo vogliono essere trattati analiticamente.

E analitico sopra tutto è il Pinelli.

Fermato nella meate il soggetto, lo contempla egli e lo studia attraverso il

prisma della propria individualità, con l'amore che il vero artista pone alle

sue opere l'accarezza, la ragione occultata ne indaga, i caratteri essenziali

pone in luce, né l'abbandona se non

ne' abbia trasfusa l'anima intera e non

lo veda trasformato in un organismo

vivente di propria vita. Ma questa vita,

la vita che sotto l'amplesso di Pigna

lione prorompe ardente nel marmo e

nella gelida fronte della statua pone il

pensiero, questa vita senza la quale

ogni opera d'arte diventa un futile

gioco da fanciulli, non certo alla bontà

de' metodi convien domandarla, ma a

quella vigoria e verità di sentimento

onde vanno giustamente lodate le poesie

del Pinelli.

Eccone un saggio nel seguente sonetto intitolato

LA BARA.

“ Suona d'alterni gemiti e di pianti

In riva al fiume accoccolata e mesta,

Fra l'albergo al vento sussurranti,

L'umil cassetta un di sì gata e in festa;

Dentro un sordo vibrar di colpi ansanti

Piomba nei cuori e i palpiti ne arresta;

Poi segue un mormorio lungo di canti

Di gente accorta che a partì s'appresta:

E frattolosa va la turba pia

C'è cerci accessi tra le messi in fiore

Lungi, ben lungi, per deserta via;

In fra gli alberi stanchi il sol che muore

L'ultimo raggio ad una hara invia;

Quanta vita è la spinta e quanto amore! ”

— Anche tra poco — cantò egli allora a sé stesso. —

plumbeo de' canti in cui si condensa la tristezza del poeta.

La quale tristeza — bisogna notarlo

— è come il substrato, la nota fondamentale e caratteristica di questo poesie.

Leggete attenamente, e dal fondo di

ogni strofa, tra verso e verso, or vicini

e impegnati or lontani e lontani, udrete

sempre sollevarsi ondeggiando i tristi e

gravi rintocchi del dolore. Fissate bene

lo sguardo, e sotto il tagliente sorriso

dell'ironia, nell'occhio scintillante di

collera, troverete una lagrima; ed anche

allora che il sole della gioja —

beneficio sole — in mezzo a una gloria

di raggi si leva a salutare l'anima del

poeta, ben si vede ch'esso non basta a

salvare dal totale naufragio della

malinconia.

Egli è che la malinconia nel Pinelli

non è affettazione, ma sentimento che

sgorga perenne e irrefrenabile dal vivo

cuore.

E già è in lui da notare la *modernità*

dei concetti e degli intenti. Egli ha com-

preso come in quel ricco patrimonio

morale che lo spirito umano, traverso

ai secoli, penosamente s'è conquistato,

attingerebbe l'arte una vita novella.

Egli ha compreso come non è già in

passato, in un mondo fossile ed ormai

fuori della coscienza de' tempi che il

poeta deve vivere; ma soffrire bensì e

combattere e pensare quanto la società

a lui contemporanea soffre, combatte e

per lui contemporena soffre, combatte e

per lui contemporena soffre, combatte e</

Ciascun serpente, dopo essere stato portato attorno di un ampio cerchio, al suono di lugubri canti, veniva collocato in una cassetta, detta sacra, coperta della pelle di bisonte.

La processione si formò quindi in due e si arrestò innanzi ad una specie di rupe sulla quale torreggiava un sacerdote stranamente vestito. Anche la rupe, alta trenta o più piedi, aveva forme umane.

Ai piedi dello scoglio erano scavate delle nicchie, nelle quali i fedeli, per propiziarsi il nume, deponevano ogni sorta di vivaande.

Il gran prete tuffava una specie di ventaglio in un vaso pieno di acque, e poscia aspergeva tutti i convenuti, precisamente come si costuma presso i popoli latini.

Fatta questa operazione, intonava un canticcio, ed era seguito da tutti i fedeli.

La seconda scena della *Danza dei serpenti* si apre con una passeggiata caudizata dei ballerini, i quali si tengono abbracciati a due per due. In ogni coppia, il ballerino destro porta una dozzina o più di serpenti sulle braccia e l'altro li sventola.

I serpenti fischiavano, si toccano, e talvolta qualcuno se la svigna.

Appena un serpente è caduto a terra, gli si getta addosso della farina, gli si suona all'orecchio, fino a che il serpente è ridotto all'impotenza.

Allora il serpente è preso, è portato in una cassetta sullo scoglio sacro, ed ivi si intuona una seconda preghiera.

Terzo atto.

I serpenti vengono gettati alla rinfusa in un vaso capacissimo, e dei giovani indiani, ad un dato segno, si slanciano sui rettili, ne abbacchiano più che possono, e corrono a spargerli per la foresta.

Ritornano quindi dal sacerdote a farsi spalmarie con un certo unguento le incisioni riportate.

## CRONACA PROVINCIALE

**Movimento di Professori.** A sostituire il sig. Dal Maschio professore di geografia e storia presso la scuola tecnica di Pordenone, è stato interinalmente nominato il sig. dott. Taddeo Wiel.

**Spettacoli in Provincia.** Nella stagione di Quaresima al Teatro Sociale di Pordenone si produrrà la drammatica compagnia Beniū e Raspini diretta dal Paladini. Essa promette le migliori produzioni del teatro italiano e straniero, nonché le più belle in dialetto veneziano del Goldoni e del Gallina.

**Statuto approvato.** Con decreto reale del 29 gennaio p. p. è stato approvato lo statuto organico dell'ospedale civile di Pordenone. Riguardo alla direzione esso dispone che debba essere collegiale; per cui il Comune dovrà procedere tosto alla nomina del relativo Consiglio. Auguriamoci che la scelta cada su persone disposte a prestarsi con abnegazione e con attività per mantenere lo stato di prosperità di questo più istituto e far sì che sempre più risponda ai bisogni del paese.

**La Società operaia di Pordenone.** Abbiamo sott'occhio il resoconto morale della Società di mutuo soccorso, pubblicato dal *Tagliamento*, e da esso togliamo alcuni dati, che possono avere interesse.

Le entrate del 1881 furono di 1.10,603.11 superiori in 1.912.46 a quelle del 1880 e così ripartite:

Contrib. mensili l. 7,816.00

Int. di capitali » 2,737.11

Proventi straord. » 50.00

L'uscita ammonta a . . . . . » 5,438.71

per cui s'ebbe un utile netto di . . . . . l. 5,164.33

Dell'uscita, la maggior somma è quella per sussidi, cioè l. 3,239.20; quindi per la scuola di disegno, in l. 577.03.

Il numero dei soci è di 751, in proporzione, quindi, molti più che non a Udine.

La Società sta occupandosi delle case operaie; e l'ing. Roviglio, vice-presidente di essa, fu, dietro invito del senatore Alessandro Rossi, a Schio per vedere come ivi a questo bisogno degli operai siasi provveduto; ed ora prepara una apposita relazione che verrà comunicata all'assemblea dei soci.

**Libertà individuale.** Laggiamo nel Tempio: Ci giungo un gravissimo reclamo contro il signor commissario distrettuale di S. Donà di Piave.

Egli, probabilmente in un accesso... che non vogliamo qualificare, avrebbe ingiunto ad una giovane al servizio di una famiglia di San Donà, di abbandonare quel paese, perché... sprovvista di carte di legittimazione!

Quella giovane non è né austriaca, né francese, né russa. È nativa del Friuli, ed ha un fratello a Venezia che esercita il mestiere del perlaio. Ecco

La giovane infatti abbandonò il servizio e giunse a Venezia. Si presentò alla Questura per avere le carte, ma la Questura le rispose, con bel garbo che essendo ella cittadina italiana, non aveva bisogno di alcun documento per soggiornare dove meglio le piaceva.

Ritornata a S. Donà, sarebbe stata nuovamente allontanata da quel signor commissario distrettuale.

Ieri la povera perseguitata si presentò al locale procuratore del Re per invocare il suo intervento. Il comm. Vauzetti, sempre so lecito nel rispondere ai giusti reclami dei cittadini, farà certo quello che gli consente il suo ministero.

La giovane, crediamo sia ripartita ieri per San Donà.

Vedremo ora se continueranno le persecuzioni del signor commissario. Nel caso affermativo la giovane non avrà che a produrre querela per attentato alla propria libertà individuale.

Infatti segnaliamo all'attenzione del solerte consigliere delegato Kolmayer questo funzionario il quale colle sue velleità poliziesche calpesta ed offende le leggi che garantiscono la libertà individuale a tutti i cittadini del Regno d'Italia.

In ogni caso poi il signor commissario distrettuale di San Donà dev'essere invitato a dare schiarimenti sulla strana — quanto pare — colpevole sua condotta.

**Tentativo criminoso.** Questa notte venne minata la traversa che sostiene le palconcelle che chiudono il canale scaricatore della pescaia di Zompitta. L'effetto non fu fortunatamente completo, che diversamente le roggie sarebbero rimaste senz'acqua per diversi giorni. È un atto vandalico che fa disonore al paese. Speriamo che l'autorità saprà cogliere gli autori.

**Conciliatori. Conferme.** — Brovedani Domenico, Clauzetto — Barzan Giov. Batt., Claut — Beltrame Luigi, Frisanco — Sacchi Giov. Batt., Meduno — Quaglia dott. Pietro, Polcenigo — Zancani Germanico, Vito d'Asia.

**Nomine.** — Menegaldo Francesco, Brugnara — Bonetti Lodovico, S. Vito di Fagagna.

**Viceconciliatori. Conferme.** — Martina Valentino, Chiusaforte.

**Nomine.** — Candotti Pietro, Ampezzo — Boz Angelo, Barcis — Zaudona dott. Luigi, Gonars — Fabiani Osvaldo, Paularo — Di Bert Francesco, Porpetto.

**Oggetti rinvenuti.** Nel 14 audante in Ariegna, dal brigadiere dei r. Carabinieri residente in Baja, venne rinvenuto un tacchino con entro alcune monete d'argento. Chi lo avesse smarrito potrà rivolgersi al Municipio del suddetto Comune di Baja ovvero al signor brigadiere residente nel Comune medesimo.

**Infanticida.** La polizia di Trieste ha ieri l'altro proceduto all'arresto dell'autrice di un infanticidio ivi commesso. È costei certa Maria Rossia, di 28 anni, maritata, nativa di S. Quirino di Pordenone, al servizio, in qualità di nutrice, presso la famiglia Sottocorona, abitante al N. 1, piano IV in Piazza della Borsa.

La Rossin ebbe cura di nascondere fino all'ultimo il suo stato di gestazione, indossando vesti oltre bisogno, sotto pretesto di ripararsi dal freddo. Sera sono accusò melesse e fu dai padroni mandata a letto. Il giorno successivo la signora si acorse del cambiamento effettuatosi nella persona della nutrice e ne avvisò il marito, che la fece visitare prima da una levatrice poi da un medico, ma senza constatare in lei tracce di parto. Frattanto la polizia per evitare il delitto già fatto pubblico, incamminate le necessarie indagini, procedette, però senza risultato, ad una perquisizione nell'abitazione dei signori Sottocorona, dai quali non era sparito il sospetto, malgrado le constatazioni della levatrice e del medico. Fu chiamato un altro dottore che ravvisò indubbiamente nella Rossin gli effetti di recente parto. Di più si rilevò che i pannolini in cui era avvolta la creaturina appartenevano ai signori Sottocorona. La Rossin fu arrestata, e negò risoluta d'aver partorito e gettato dalla finestra il frutto delle sue viscere.

Ma la negativa non basta per ora a stabilire la di lei innocenza. L'istruttoria già incoata farà la dovuta luce.

## CRONACA CITTADINA

**La conferenza sulla legge elettorale.** Non molto pubblico, veramente assisteva ieri alla conferenza sulla legge elettorale, tenuta dall'onorevole Sindaco Senator comm. Gabriele Luigi Pecile.

V'erano i rappresentanti delle Società firmate nell'avviso che tale conferenza annuncia; ed un duecento circa cittadini, la maggior parte operai. Ecco

le parole pronunciate dall'onorevole Sindaco:

**Concittadini!**

Non vi aspettate da me un discorso, quantunque l'argomento, che accosta ad uno dei più grandi trionfi della democrazia, sarebbe fatto a posta per incalzare una riunione popolare, e provocare applausi.

Voi siete chiamati qui dalle principali Associazioni cittadine allo scopo di fare in modo che nessuno dei cittadini di Udine, il quale secondo la nuova legge può aver diritti ad essere eletto, lasci passare il termine stabilito senza farsi iscrivere nella lista elettorale politica del Comune di Udine.

Ad onta delle scrivere dei Giornali ogni giorno e da tanto tempo, ad onta del lavoro delle Associazioni politiche e delle Società operaie, ad onta che i muri sono tappezzati tutti i giorni di avvisi del Municipio e delle Associazioni, vi sono cittadini che non si curano di far valere l'importantissimo diritto che viene loro accordato dal Parlamento italiano; vi sono cittadini che ignorano persino che il diritto elettorale non è più un privilegio dei ricchi, dei dotti, dei professori, ma è un diritto accordato a tutti coloro che sanno leggere e scrivere, che hanno 21 anni e godono dei diritti civili.

Il compito adunca che mi venne assegnato nella presente conferenza si riduce a brevemente dimostrarvi

— l'importanza del diritto elettorale,

— la facilità di acquistare questo diritto,

— e come sarebbe obbrobrioso, umiliante il non approfittare.

L'esercizio del diritto elettorale è il modo nel quale in un paese libero ogni cittadino prende parte al Governo del suo paese.

Difatti i governi liberi sono in mano dei rappresentanti del popolo.

Questi rappresentanti sono eletti col voto che ogni cittadino va a deporre nelle urne, per modo che ogni cittadino concorre col voto a fare sì che il suo paese abbia una buona o una cattiva rappresentanza.

Chi non vede adunque che il diritto di voto è il massimo, è il supremo diritto del cittadino? Vi potrà essere un cittadino tanto indifferente, tanto noncurante del bene del suo paese, che trascuri di farsi iscrivere nelle liste, oggi che il diritto elettorale è concesso a tutti che presentino una semplice dichiarazione di saper leggere e scrivere?

Mi spiego con alcuni fatti.

I ministri sono nominati dal Re; ma se la Camera, se i vostri rappresentanti non sono contenti di loro, votano contro di loro e li mandano via.

Se un deputato non si diporta bene, gli elettori alle prime elezioni ne votano un altro.

Anche il Sindaco è nominato dal Re, ma gli elettori amministrativi, se non sono contenti di lui, aspettano le elezioni, lo lasciano fuori da consigliere, e il Sindaco è bello e spacciato.

E o non è importante questo diritto di voto? E o non è una frazione del governo del proprio paese?

Il popolo dura fatica a persuadersi che gli sia concesso il diritto di voto perché non vi era abituato.

Per verità fino a ieri questo diritto era limitato in Italia a poco più di 600 mila elettori, 2 e una frazione per ogni cento abitanti.

E fu buona cosa, fin tanto che la nuova Patria non era consolidata, che il diritto di voto fosse nelle mani delle classi più intelligenti. Ma appena si è creduto che l'istruzione e l'educazione politica del popolo fossero sufficientemente progredite, e le sorti della patria consolidate, fu la stessa classe intelligente che operò l'allargamento.

E questo allargamento di voto è tanto grande che corrisponde ne' suoi effetti al voto universale. Meno gli illiterati, e meno coloro che hanno perduto i diritti civili per condanne tutti i cittadini che abbiano 21 anni possono secondo la recente legge essere elettori.

Consideriamo rapidamente la fortuna che ha accompagnato l'Italia nel suo risorgimento, e che ci ha condotti al possesso di una legge che assicura tanta libertà alla nostra patria. Un'idea generosa, l'idea di costituire un'Italia grande, libera, ed una ha prevalso a ogni interesse a ogni sentimento.

Carlo Alberto che si spoglia del potere assoluto, e spontaneamente concede uno statuto al Piemonte, che porta le firme dei Di Revel, del Ambrosi, di S. Marzano-Alfieri.

L'aristocrazia pomerane, i Balbo, i Lamarmora, i Cavour e tanti altri che gettano le basi di un governo democratico, destinato a estendersi all'Italia.

Il Piemonte che rinuncia alla sua autonomia; Torino alla capitale. La Toscana, con a capo il barone Ricasoli che rifiuta di essere uno stato separato.

Garibaldi, che aiutato da tutti i patrioti siciliani e napoletani conquista

un regno e lo consegna a Vittorio Emanuele.

Il Re Vittorio acclamato dal voto popolare di tutta la Nazione mediante i plebisciti, che si rinnovano ad ogni grande occasione colle pubbliche manifestazioni, vero folto popolare, prende l'iniziativa dell'allargamento del voto, e nel 23 aprile 1870 decreta una commissione reale per la riforma della legge elettorale.

Vuole che il diritto elettorale siacesso a tutti i cittadini che secondo lo spirito delle nostre istituzioni sarebbero chiamati a scegliere i rappresentanti della Nazione.

Re Umberto firma, manifestando la più viva compiacenza ai ministri, la legge elettorale roventemente votata che è una delle più liberali del mondo.

Benediciamo alla stella d'Italia, ma riconosciamo in pari tempo con viva soddisfazione, che Re, classi dirigenti, Parlamento non esitavano in questo periodo eroico, in cui fu riconosciuta la Patria, ad abdicare a diritti e privilegi per consolidarla sulle basi della più ampia libertà!

E un immenso onore per l'Italia che questa legge non fu strappata da rivoluzioni o da tumulti, ma spontaneamente concessa il giorno in cui si credeva che ne fosse degna.

Ora passiamo al modo dell'iscrizione.

Per essere iscritto nelle liste elettorali politiche che cosa si richiede da un cittadino?

Tutti coloro che pagano venti lire di imposte fra erariale, provinciale e comunale saranno iscritti d'ufficio, purché abbiano 21 anni.

Tutti coloro che hanno un certificato di studi o di servizio militare, la medaglia commemorativa, un impiego si presentino all'ufficio della stato civile e facciano valere il loro titolo.

Tutti coloro che non hanno titoli, ma che sanno leggere e scrivere, hanno 21 anni e godono dei diritti civili, basta che si presentino dal notaio e scrivano di proprio pugno in presenza di tre testimoni una semplicissima domanda di essere iscritti come elettori politici.

Nella stessa del 23 ottobre, proveniente da Vienna e diretta a Milano, la principessa Melania Zicky de Metternich giungeva a Pontebba e da qui ripartiva col treno delle 6.23. Quando, nel mattina, arrivò a Milano ed aperto i propri bagagli per constatare che nulla vi mancava, e per prenderne ciò di cui abbisognasse, ebbe ad acquistare la non lieve certezza che da un cofanetto chiuso a chiave erano state levate delle pietre preziose, che abbellivano alcune sue gioie, e precisamente tre brillanti ed uno zaffiro.

Partecipata la cosa alla Questura di Milano, questa telegrafo subito alla Prefettura di Udine, e poscia mandò qui appositamente il vice-ispettore avvocato Giacometti de Gregory. Si procedette all'arresto del personale viaggiante in quella sera, capo-conducente Veronese Andrea e Cambiolo Angelo. Ambidue si mantenevano sulla negativa, ma poscia, per gli artifici usati dal Giacometti, caddero ambedue, primo il Cambiolo. I lettori sanno che il Giacometti, per far confessare il Veronese, ideò lo stratagemma dei brillanti di vetro e disse di avere tutto scoperto; al che l'altro narrò ogni cosa, dando indicazioni anche al riguardo dell'orefice en avendo venduto le gemme. Ed in seguito a ciò veniva arrestato l'orefice nostro concittadino Mesaglio Carlo.

Il valore dei brillanti era calcolato dapprima in lire 36 mila, quindi in lire 24 mila; secondo l'atto d'accusa però il loro valore attuale non sarebbe che di lire 5900

# LA PATRIA DEL FRIULI

si faceva ascendere il danno recato al bosco dall'incendio, che si estese su terreno di 48 ettari, alla somma di circa lire sedicimila; poi giudizialmente si rilevò il danno non oltre lire due mila.

I giurati ammisero la colpevolezza del Di Dio, accordandogli circostanze attenuanti; e la Corte lo condannò al carcere per anni due, computandogli in questa pena i nove mesi che già fece.

**Assoluzione.** Nella notte di Natale del 1880 a Givva di Resia sua patria certo Ferdinando Cos, soldato in congedo della 36<sup>a</sup> compagnia alpina, provocato da Pietro Cos ebbe lite con questi e col fratello di esso Francesco nell'osteria di certo Michieli — lite cessata senza conseguenze per intromissione di due giovanotti del paese, che accompagnarono a casa il provocato.

Quando fu a casa però, gli altri due si recarono, sotto le sue finestre e con grossolanate ingiurie ed atrocità contumelie all'indirizzo anche della madre e della sposa sua, lo provocarono di bel nuovo, sbandando ad uscir fuori. Per un poco egli si contenne, ma poscia, lanciando il provocatore Pietro Cos una grandine di sassi contro le finestre della casa, il Ferdinando uscì fuori, e ne nacque nuova collutazione, nella quale il Pietro Cos ebbe a riportare una frattura del cranio alla regione frontale sinistra, chi dice per sasso scagliatogli dal Ferdinando, mentre il Ferdinando Cos asserrise per caduta in seguito a spinta da lui datagli. Comunque sia, il Pietro Cos moriva nell'otto febbraio 1881 per meninge-encefalite puerilenta sviluppatasi secondo il reporto medico, in causa della frattura succitata.

All'udienza però, il dottor Franzolini ebbe a sostenere che la morte doveva essere avvenuta non solo in causa della ferita, ma eziandio per cause preesistenti (scrofola) e sopravvenute (trascrizione d'ogni cura).

I giurati accolsero le conclusioni della difesa, sostenuta dall'avv. Ernesto D'Agostini ed assolsero il Ferdinando Cos che veniva rilasciato immediatamente in libertà.

**Beneficenza.** Il sig. Moisè Salmona di Trieste, che ieri assisteva al matrimonio del figlio sig. G. M. Salmona colla signorina Elena Rietti nelle sale della Loggia, consegnò al Sindaco cento lire incaricandolo di destinarle a quell'opera di beneficenza che egli meglio crederà.

Non ci sono parole che bastino a lodare questo nobile costume di far partecipare il povero alle nostre gioie domestiche — che speriamo trovi imitatori — e lo apprezziamo tanto più perché il sig. Salmona non appartiene alla nostra città.

**Società agenti di commercio.** Abbiamo ricevuto il resoconto della seduta ieri tenuta dal Comitato che deve compilare lo statuto per questa Società. Mancandoci oggi lo spazio, lo dobbiamo rimandare a domani.

**Ringraziamento.** Le famiglie Battistella e Joppi ringraziano cordialmente tutti quelli che, portando un tributo di onore alla cara defunta, vollero pietosi rendere meno grave la loro sventura.

**I divertimenti di ieri.** Questa volta la voce, da noi raccolta, di mascherate che sarebbero ieri presentate, venne confermata dai fatti. Quattro erano le mascherate: una dei villaggi di Orsaria, rappresentante il ritorno dall'America dei contadini emigrati colà in cerca di star bene e che vi trovarono invece mali assai peggiori di quelli sofferti in patria; altra dei contadini di Passons, la cui idea era tolta dall'opera *Napoli di carnevale*; una terza promossa crediamo, dal signor Francesco Cecchini e che richiamava il *Barbiere di Siviglia*; una quarta cui fu impedito di presentarsi al concorso, rappresentante uomini selvaggi primitivi e delle scimmie antropomorfe, divoratori animali vivi.

Pel concetto, molto ci piace il carro dei contadini di Orsaria. Quando essi furono sulla piazza Vittorio Emanuele, salutarono — da veri emigrati che rivedon l'amata patria — lo storico e magnifico nostro castello, tanto caro ai friulani; e dissero una poesia i cui concetti ci sembrarono buoni.

Le altre due mascherate e sulla piazza Vittorio Emanuele e lungo le vie per le quali recaronsi cantarono molto bene dei cori, applaudite dalla folla che li seguiva o si fermava al loro passaggio.

In piazza Vittorio Emanuele folla enorme, che pigiavasi per ogni dove e bellamente animava quella piazza stupenda.

Furon notati molti, forse troppi penacchi rossi dei reali carabinieri; inutili ieri, dacchè non venne fatto nemmeno un tentativo di gettare aranci e di altre perturbazioni d'ordine.

**Teatro Minerva.** Ricordiamo aver luogo stasera a questo simpatico teatro l'ultimo veglione del carnevale. Giovinotti

recatevi a salutare al Minerva quel caro messer carnevale che vi procuro anche quest'anno tante ore di gioia!

**Sul ballo del Circolo artistico,** rieccoci pubblicheremo domani una relazione.

## Ufficio dello Stato Civile

Boll. settim. dal 12 al 18 febbraio

### Nascite

Nati vivi maschi 15	femmine 10
Id. morti 2	id. 2
Esposti	1
Totale n. 31	

### Morti a domicilio.

Filomena Ciutti-Blasini fu Antonio di anni 42, att. alla casa — Giov. Batt. Pascoli fu Antonio d'anni 40 industr. — Vittorio Querini di Giovanni d'anni 2 e mesi 7 — Antonio Mauro di Giovanni d'anni 20 fabbro-ferraio — Paolo Pelele di Giovanni di giorni 20 — Anna Zarattini di Nicolo d'anni 1 e mesi 7 — nob. Gilberto Corner di Antonio di mesi 8 — Lucia Casarsa di Giuseppe di mesi 2 — Giuseppe Basso fu Leonardo d'anni 71 agricoltore — Fiorenzo Lodo di Antonio di mesi 7 — Umberto Narduzzi di Giov. Batt. di giorni 11 — Enrico Picco di Sperandio di anni 5 e mesi 6 — Marianna Sgobino-Del Torre fu Giovanni d'anni 69 contadina — Anna Joppi-Battistella fu Luigi d'anni 39 civile — Teresa Zampano-Spolador di Andrea d'anni 53 att. alla casa.

### Morti nell'Ospitale Civile.

Lucia Cricco fu Giov. Batt. d'anni 47 contadina — Virginia Pravisanu di Giov. Batt. di mesi 5 — Nicolò Coceani fu Felice d'anni 39 sarto — Regina Colautti di mesi 2 — Elisabetta Binnuti fu Valentino d'anni 28 contadina — Giacomo Pressacco-Domini fu Antonio d'anni 39 contadina — Virginia Santelli di mesi 1 — Antonio Sinfoni di giorni 4 — Felicita Carnier-Schiffi fu Carlo d'anni 67 att. alla casa — Maria Oruati di mesi 2.

Totale n. 25

dei quali 4 non appart. al Com. di Udine.

### Matrimoni

Giuseppe Ronco muratore con Anna Maria Gottardo contadina — Giov. Antonio Battan sensale con Anna Rainis att. alla casa — Francesco Cecuti agricultore con Domenica Colautti contadina — Carlo Zilli agricultore con Santa Vidussi contadina — Antonio Mecchia cestiere con Marianna Facchini sarta — Giuseppe Stefanutti fornaio con Anna Moro setaiuola — Giacomo Fiorinetti tessitore con Rosa Peressini lavandaia — Giovanni Cocco battirane con Cecilia Pilotto cameriera — Aristide Minghetti calzolaio con Anna Chieu att. alla casa — co. Vittorio Brazza possidente con Corriana Brusadola agiata — Giovanni Serafini manovale ferroviano con Maria Franzolini contadina — Antonio Colugnati agricultore con Rossi Fernaro contadina — Giuseppe D'Odorico falegname con Carolina Plebani setaiuola — Pietro Tassoni maestro elementare con Regina De Giorgi modista — Luigi Querini calzolaio con Ermengilda Madrassi sarta — Giacomo Flaibani falegname con Francesca Vincenza Moro att. alla casa — Giovanni Di Grazia agricultore con Lucia Mauro att. alla casa — dott. Guglielmo Cargnelli medico chirurgo con Antonietta Muzzati agiata.

**Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale.**

Antonio Zanin servo con Anna Cucchini setaiuola — Angelo Bacchetti agricultore con Agnese Gentilini contadina — Luigi Cos falegname con Elisabetta Della Vedova setaiuola — Tullio Trevisan negoziante con Maria Tornotti att. alla casa.

recatevi a salutare al Minerva quel caro messer carnevale che vi procuro anche quest'anno tante ore di gioia!

Baccarini ha incaricato gli uffici provinciali del genio civile di compilare esatte carte stradali delle province, comprendenti tutte le strade ordinarie e le ferrovie.



## NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 18. Il *Tagblatt* annuncia che Giers ha di già rassegnato allo zar le sue dimissioni.

Soggiunge il detto giornale che, interpellato il gabinetto di Vienna se tornerebbe sgradevole la nomina d'Ignatoff a capo del ministero degli esteri, esso abbia risposto che in questo caso Andrassy tornerebbe a capo del ministero austriaco degli esteri.

La commissione distale finì la prima lettura del progetto ecclesiastico nella maggior parte modificato, e lo ha respinto.

Bologna, 18. Stamane al tocco i carcerieri trovarono Faella calmo, che leggeva. Alle ore 3 e mezza delirava, quindi lo colse profondo sonno. I medici lo soccorsero inutilmente. Morì alle 7 e mezza. L'autorità giudiziaria sospese il processo, e ordinò un'inchiesta per determinare la causa della morte. Supponesi siasi avvelenato con un narcotico.

Belgrado, 18. Il principe Milan ha accettato le dimissioni del ministro della guerra Lesciania, il quale s'è dimesso in seguito ad alcune disposizioni circa la milizia nazionale.

Anche il ministro dei lavori pubblici, Gudovic, presentò le sue dimissioni. Gli verrebbe sostituito l'ispettore Petkovic.

Quali candidati al ministero della guerra vengono nominati il generale Nikolic, il colonnello Horvatovic ed il tenente colonnello Petrovic.

La *Narodna Obrana* e la *Srpska Nezavisnost*, giornali dell'opposizione, propalano la notizia che le truppe austriache, concentrate nel Sirmio e nell'Ungheria meridionale sono destinate ad un'eventuale occupazione della Serbia.

Londra, 18. Camera dei Lordi. Una mozione di Donoughmore di nominare una commissione d'inchiesta per l'applicazione ed effetti del *Landact* in Irlanda fu approvata con 96 voti contro 53 malgrado la opposizione del Governo.

I Comuni approvarono l'indirizzo in seconda lettura con 129 contro 14 voti.

Costantinopoli, 18. La missione tedesca è giunta ieri e consegnerà oggi al Sultano l'Aquila Nera con una lettera di Guglielmo che lo assicura della sua amicizia.

Sofia, 18. Zankoff, che eccitava la popolazione contro il governo fu arrestato e internato a Wratza.

Madrid, 18. Tutti i comitati laici pel pellegrinaggio furono sciolti.

Vienna, 18. Il *Giornale ufficiale* dice che gli insorti attaccarono ieri mezza compagnia, che dopo avere scortato la colonna di vettovagliamento, reduce da Korito, occupavasi a ristabilire il telefono per Kobilaglava. Nello stesso tempo gli insorti in gran numero, assembravansi sul pendio di Troglava. Arrivati rinforzi gli insorti fuggirono verso la frontiera montenegrina inseguiti fino a Divice dalle truppe che perdettero un soldato morto ed uno ferito.

## ULTIME

Parigi, 19. È probabile che Marcere rimpiazzerà Jaures a Madrid.

Costantinopoli, 19. Il Sultano aggredì Noailles come ambasciatore di Francia.

Parigi, 19. Confermatisi che Tissot andrà ambasciatore a Londra.

Bucarest, 19. Vociferasi a Costantinopoli che Bismarck comunicò alle potenze lo scopo della missione turca. La notizia impressionò il Sultano.

Roma, 19. Il generale Medici ebbe un lieve miglioramento.

Torino, 19. Ieri sera il Comitato per l'Esposizione decise che questa debba tenersi nella località del Valentino, e non in quella della Nuova Piazza d'Armi.

Roma, 19. L'on. Depretis si è completamente rimesso della lieve indisposizione, da cui fu preso questi ultimi giorni, e questa mattina si è recato al Quirinale per la solita relazione settimanale.

Dicesi che, non essendosi potuti ventilare in Consiglio di Ministri i titoli dei nuovi senatori, a motivo dell'assenza dell'on. Depretis, momentaneamente malato, la nomina dei senatori stessi non si farà il 14 marzo.

Berlino, 19. Tutti i giornali commentano vivamente il discorso di Skobelev. La stessa *Kreuzzeitung* attende delle misure di rigore da parte del governo

russa. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il discorso sorpassa tutti gli alzamenti fatti sinora dal chauvinismo russo contro il germanismo. Nei circoli ufficiali il discorso ha prodotto un vero sgomento. Ritiene che il Governo tedesco ne chiederà a Pietroburgo una formale riprova.

Nel processo dei socialisti di Pozen il procuratore propose la pena del carcere fino a quattro anni, e per l'imputata signora Jankowska quella di nove mesi.

Londra, 19. Il discorso di Skobelev aumenta il generale timore di una prossima guerra. Ritiene che lo zar modestissimo sia persuaso esser la guerra l'unico rimedio contro il nihilismo.

Sofia, 19. Accertasi che nella perquisizione in casa dello Zankoff furono trovati scritti compromettenti.

Parigi, 19. In generale i giornali parigini accompagnano con favorevoli parole il discorso di Skobelev.

Oltre i gesuiti sono ritornati in abiti civili anche i benedettini.

Attendesi il ritorno di altre congregazioni.

Vienna, 19. L'avvenimento del giorno è l'esito delle elezioni del grande possesso in Boemia, atteso qui con viva impazienza. È stato eletto un candidato feudale; questa è quindi una nuova sconfitta, e ne deriva una depressione dei costituzionali.

Ha fatto qui profonda sensazione il nuovo caso di uno condannato innocente. Helle, maggiore in pensione e maestro di posta presso Cracovia, fu condannato a quattro anni, dopo 18 mesi di detenzione. Risulta ora ch'egli era innocente.

Brunn, 19. La *Morawska Orlice* annuncia che l'imperatore ha sanzionato il decreto di fondazione dell'università ceca.



## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 18 febbraio.

Rendita god. 1 luglio 88.03 ad 88.28. Id. god. 1 gennaio 90.20. a 90.40. Londra 6 mesi 26.20 a 26.30. Francese a vista 104.75 a 105.00.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 21.06 a 21.08; Banconote austriache da 231.— a 221.50; Fiorini austriaci d'argento da — a —.

FIRENZE, 18 febbraio.

Napoleoni d'oro 21.66 —; Londra 26.15; Francese 105.15; Azioni Tabacchi —; Banca Nazionale —; Ferrovie Merid. (con) —; Banca Toscana —; Credito Italiano Mobiliare 88.20; —; Rendita italiana 30.92.

BERLINO, 18 febbraio.

Mobiliari 528.—; Austriaca 521.—; Lombardi 220.50; Italiane 86.50.

PARIGI, 18 febbraio.

Rendita 3 0/0 82.80; Rendita 5 0/0 114.77; Rendita italiana 85.60; Ferrovie Lomb. —; Ferrovie Vittorio Emanuele —; Ferrovie Romane 135.—; Obbligazioni —; Londra 25.29.12; Italia 5.12; Inglese 100.3/8; Rendita Turca 11.45.

VIENNA, 18 febbraio.

Mobiliari 296.55; Lombardia 125.75; Ferrovie State 279.75; Banca Nazionale 810.—; Napoleoni d'oro 9.53.12; Cambio Parigi 47.57; Cambio Londra 120.25; Austria 75.50.

LONDRA, 17 febbraio.

Inglese 109.9/8; Italiano 85.1/8; Spagnolo 26.4/8; Turco 11.1/4.

AGOSTINIS GIOV. BATT., gerente respons.

## NUMERI DEL LOTTO

